

piazza del popolo

ottobre 2016

a. XXII, n. 5 [133]



Adotta anche tu la "87 Berchidda"

di Giuseppe Sini

tività amata ed adorata; da alcuni degli attuali atleti professata fino a qualche anno fa con grandi soddisfazioni e gratificazioni. Particolarmente innovativa anche l'introduzione del momento comunitario ed accomunante definito terzo tempo: al termine dei due tempi regolamentari atleti, dirigenti e sportivi si ritrovano e soprattutto si ritagliano un momento conviviale per rinsaldare

Continua a p. 12

"Ci siamo ragazzi, abbiamo bisogno del vostro sostegno, del vostro sorriso, della vostra compagnia. Anche quest'anno dopo la fortunata quanto innovativa campagna tesseramento dello scorso anno, abbiamo deciso di chiedervi una mano. Perché la nostra e vostra squadra popolare possa continuare a divertirsi. Perché la nostra e vostra squadra popolare ha questo come unico mezzo di sostentamento per poter giocare e divertirsi! Adotta anche tu la 87 Berchidda".

Con questa breve, ma efficace ed incisiva argomentazione, la dirigenza della AS 87 Berchidda ha avviato la sottoscrizione dei tesseramenti per consentire alla società di continuare a praticare la propria attività: la disputa del campionato di calcio di seconda categoria. Lo scorso anno venne perfezionata l'affiliazione alla FIGC e la squadra entrò a far parte della grande famiglia del calcio ufficiale; il torneo si sviluppò tra alterne fortune e si concluse con apprezzabili risultati. Occorre, però, sottolineare preliminarmente che il calcio è il pretesto, il centro di gravità di un'associazione nata innanzitutto all'insegna dell'amicizia, della stima reciproca e dell'amore per lo sport inteso nel suo significato più vero e profondo. I risultati contano, ma, a differenza della quasi totalità delle compagini avversarie, non sono determinanti. Chi fa parte della società entra a far parte di una filosofia di vita che stempera gli eccessi e i protagonismi dell'altro e dell'alto calcio. Di quello urlato, sfrontato, gonfiato a dismisura: quello che fa perdere la compostezza ai genitori

che si ritrovano ad urlare e a sbraitare se il figlio non è considerato come dovrebbe dal suo allenatore. Tra le fila di questa società sono giudicati indesiderati i tifosi che sproloquiano contro gli atleti delle squadre avversarie.

Il calcio malato non entra nello spogliatoio della AS 87 Berchidda. Resta fuori. Le squadre ospiti, invece, sono accolte dalla dirigenza come amici che ti consentono di vivere in maniera spensierata un'at-



RICORDI PAESANI

di don Bustieddu Serra

Una giornata bella quel 16 di settembre 1973. Il paese era nuovamente in festa. I miei paesani sanno celebrare le feste. Festeggiare è una religione in Berchidda. I Berchiddesi sanno anche lavorare e chi lavora ha diritto a festeggiare. Quel 16 settembre si celebrava la mia ordinazione sacerdotale. La gente era felice e si era creata un'atmosfera serena e di raccoglimento. Il paese sembrava più unito, più gioioso. Il fatto è che tutto la comunità partecipò alla sagra, con profondo affetto.

1. DON ERA

Anche Don Natalino Era, il parroco, sembrava diverso. Era felice anche lui. Don Era dava l'impressione di un uomo burbero, silenzioso. Era silenzioso, ma nelle omelie si rifaceva, perché, predicando, si estendeva parecchio. Anche le donne più devote, commentando

Continua a p. 3

interno...

Burulende Burulende nel web

Gli si ferma l'orologio

Toponimi del territorio comunale, C14

Sentirsi partecipi nei momenti di sofferenzap. 5

Paolina Vargiu, sopravvissuta al terremoto p. 5

Carissima Paolina

El caballero de Buddusò

p. 2

p. 4

p. 4

p. 5

p. 5

p. 5

p. 6

Zia Giovanna Sannitu. 102 anni

Berchiddesi al Museo Nazionale Militare

La scuola italiana agli ultimi posti

Nozze di diamante

Berchidda yoga nuragico

I Calvia di Berchidda, 3

La situazione dell'Azienda Elettrica

p. 7

p. 8

p. 9

p. 9

p. 10

p. 10

p. 11

Scorrendo le pagine del web che possono interessare Berchidda o i berchiddesi, capita di imbattersi in pubblicazioni di nostri concittadini che non è semplice trovare in vendita nei punti soliti di distribuzione.

In questo caso segnaliamo un libro di Tonino Fresu (29-04-1928 / 04-01-3013) dal quale in Piazza del Popolo

sono stati pubblicati diversi stralci, con il consenso dell'autore.

In quelle occasioni i nostri lettori hanno dimostrato di gradire molto gli arguti racconti nei quali prendevano vita personaggi e situazioni spesso divertenti e singolari.

Oggi il lettore può entrare in possesso dell'intero libro, acquistandolo in rete, o, se crede, limitarsi alla lettura di diverse pagine che il sito del quale parliamo mette a disposizione come assaggio del contenuto del volume che ha per titolo Burulende Burulende. Racconti, uscite spontanee e storielle di personaggi del nostro paese (€ 14,91)

Il sito attraverso il quale si può leggere in parte o acquistare il volume è:

http://reader.ilmiolibro.kataweb.it/v/1122117/burulende-burulende_1122117

Le 58 pagine a disposizione per la libera lettura dell'utente comprendono questi temi:

Presentazione di Luigi Galaffu

- Contos de personazzos de Berchidda
- Commento a parte di Edmondo Canepi (Carlo Casu)
- Prima parte
- Tiu Mimmia Mannu
- In su fraile bi pioet
- Sa littera in pischeddu
- S'alzola
- Tiu Mimmia e don Era
- Su attu e sa petta
- S'istentinedda

- Su polchinadu
- Su coccoi
- Sorighes ch'azis
- Su oltiju de Nando
- Preideru Giuachinu
- Su Perfurarzu
- Tuccone
- Como como
- Peccados anzenos
- Burulante e sabiu
- Sa marmellada
- Tore Sini

- S'iscola
- Tore Mannu
- Su capu
- Sa canna
- Tiu Ciccu Longu e tiu Pauleddu Casula
- Sa caula e sa labia
- Mattitta e-i s'America
- Sa carpa sonajolada
- Deghe chilometri de ambidda
- Sa sindria e sa sue
- Tiu Antoni Ispolitu
- Sa fae e sa corriocca

Burulende Burulende

Racconti, uscite spontanee e storielle di personaggi del nostro paese.

Un libro di Tonino Fresu in vendita nel web

segnalazione di GM

COMMENTO INTRODUTTIVO AL VOLUME

Le traduzioni dal sardo alla lingua italiana sono a mia cura e chiedo venia per imperfezioni o errori, anche perché ho usato nella traduzione un modo più corrente e semplice.

Tutto quello che voleva raccontare il nostro Tonino, lo ha detto e lo ribadisce durante il suo racconto, in cui si introducono dei personali brevissimi, perspicaci e simpatici commenti qua e là. A parte qualche errorino grammaticale (itempi soprattutto!), che non traspare molto dal complesso. Molto interessanti anche i disegni spontanei e direi quasi ingenui, inseriti nel testo. Io affermo, per onestà, che questo autore, il cui lavoro va considerato, benché tardivo, all'interno della letteratura verista dell'ultimo secolo (Collodi, Verga, Deledda ecc.), va ricordato con molta simpatia, riconoscenza e affetto da tutti noi che amiamo Berchidda e la Sardegna

Edmondo Canepi
(alias Carlo Casu)

TONINO FRESU



BURULENDE BURULENDE

Racconti, uscite spontanee e storielle di personaggi del nostro paese

Ciao Nonna, Nonna

Madre, figlia, sposa, Nonna,
Nonna, Nonna
nel nostro cuore
sempre rimarrai e la nostra felicità
conterrai.
Sei la nostra speranza
e la scultrice della nostra infanzia
quindi non ti lascerò mai.
Giù una strada mi hai portato,
una strada lunga quanto questo stato.
Alla fine di questo stato
mi hai consegnato un bacio,
il tuo amore dolce quanto le more,
rimarrà sempre
sempre nel nostro cuore...
Amore, amore,
ti mando questa lettera.
Perché accade questo?
C'è una risposta sola
ed è quella della domanda
perché l'uccello vola.

Tobia

Tobia Francescato, 12 anni, nipote della compianta Filomena Menicucci, ha scritto questa poesia che ha letto in chiesa, in occasione della morte dell'amata nonna, suscitando la commozione dei presenti.

Ricordi paesani

Continua da p. 1

le sue prediche, dicevano: "Assiada omine longu!".

Ricordo una domenica in cui Don Era non trovava la pista di atterraggio per finire la predica, Don Ruiu, a quel tempo viceparroco, continuava a brontolare da dietro l'armonio: "Finindela Natali, finindela!". Quando Don Ruiu perdeva le staffe, a noi seminaristi veniva in mente Don Camillo. E tiu Peppitu Sanna, sindaco e amico di Don Era, puntualmente lo punzecchiava: "bi deve sempre aggiungere su trinchitu". Si riferiva agli avvisi dopo la messa, che, spesso, sembravano più lunghi della predica. Ma Don Era non si scomponneva. Comunque, col tempo devo dire che le sue prediche erano profonde, ben preparate. A lui piaceva leggere e condivideva le sue letture.

2. I SEMINARISTI

Don Era incoraggiava noi seminaristi, anche se ai nostri occhi sembrava troppo severo. Eravamo dodici seminaristi. Ci voleva a tutte le messe i giorni feriali e la domenica. Il pomeriggio di ogni domenica speravamo di poter entrare per goderci un film nel cinema parrocchiale. Non ci dava il permesso. Neanche per il film *Il Re dei Re*, un film su Gesù. Non ci diede il permesso per colpa di una scena con Salomè, la ragazza che ballò davanti a Erode. Tra tanti seminaristi, io ero l'unico seminarista missionario, ma mi trovavo bene con tutti. La vita ci ha fatto percorrere strade diverse, ma la nostra amicizia è rimasta sempre salda e sincera.

Il giorno della ordinazione, Don Era si commosse e con quelle lacrime rivelò i suoi sentimenti di stima per il neo sacerdote e per la sua missione. Mi incoraggiò sempre nel mio cammino missionario. Dopo il liceo venni scelto per continuare gli studi filosofici e teologici negli Stati Uniti. Anche in quella occasione mi incoraggiò, dicendomi che una esperienza all'estero era una esperienza di ricchezza culturale e spirituale. Rimasi negli USA quattro anni, senza tornare in paese. Al mio ritorno mi accolse con gioia. Ormai mancava poco alla ordinazione sacerdotale e lui era contento.

3. SA CHESCIA EZZA

La mia ordinazione sarebbe stata

uno degli ultimi eventi nella chiesa antica. Poi sarebbe stata abbattuta per costruirne una nuova. Povero Don Era! Tutte le critiche per la distruzione della Chiesa piombarono su di lui. Tutte le colpe a lui. Ma non dimentichiamo che la tentazione del *modernismo* aveva invaso Berchidda, e mentre cadeva la chiesa vecchia, a Berchidda cadevano anche altri monumenti e case antiche e belle, da sogni. Poi, col passare del tempo, il paese volle ricuperare tutto quello che era stato distrutto. Troppo tardi. La chiesa fu vittima della sete del moderno: la maggior parte in paese voleva la chiesa nuova. Poi ci si accorse dell'errore, che rimarrà sbaglio storico.

Anni addietro scomparve la chiesa di Santa Croce, per dare spazio al cinema parrocchiale. E si parlava di abbattere anche la chiesa piccola, *sa chescita de sa Madonnina*, per allargare la strada. Grazie a Dio, il permesso di abatterla non venne mai dato.

4. DON ERA E I BERCHIDDESI

Don Era amava Berchidda. Dopo 50 anni era diventato Berchiddese. Aveva capito anche le virtù dei Berchiddesi, come la creatività e la capacità di lavoro e di avventurarsi nelle piccole imprese. A lui interessava che il paese progredisse e incoraggiò lo sviluppo nel paese. E con il bum economico degli anni 60, Berchidda arrivò a essere una comunità guida. Diciamo pure, una comunità che venne invidiata. Tutto frutto di iniziative e lavoro, di buona volontà del paese e di impegno delle nostre autorità.



5. MISSIONE

Per la mia ordinazione Don Era volle farmi un regalo. Decidemmo per la costruzione di un dispensario in Uganda. Don Era e il paese aiutarono alla costruzione di tre dispensari, che funzionarono per anni. Vennero poi distrutti dai bombardamenti. Ma l'aiuto alle missioni continuò. Don Era e i suoi successori amarono le nostre missioni, le mie missioni. Berchidda mi ha aiutato a costruire un centro di salute e una chiesetta in Kenya, tre belle cappelle e una asilo in Messico, e una scuola in Sudan. Lo spirito missionario in paese continua. E chi ama le missioni è amico di Dio. E chi ama i poveri fa felice Dio. Dopo 43 anni di vita missionaria ho voglia di gridare un bel GRAZIE al mio paese e ai parroci.



Berchidda - Angelo R. Margherita e Chiesa Parrocchiale

Gli si ferma l'orologio e rimane due giorni all'aperitivo

Radio Limbara trasmette

“Ancora già è presto”

BERCHIDDA. Il piccolo paese alle pendici del Limbara ci ha abituati in questi anni a storie di aperitivi al limite del paranormale (famosa fu la volta in cui un gruppo di alieni rincasò cotto al proprio pianeta). La scia di racconti potrebbe tenerci avvinti per ore fra aneddoti e battute, ma la storia dell'aperitivo berchiddese aggiunge un'altra pietra miliare al suo glorioso cammino: è di qualche giorno fa, infatti, la notizia della curiosa vicenda di Antoneddu Abbistu, simpatico aperitivatore amatoriale del posto.

Il signor Abbistu, come suo solito, era intento ad aperitivare fin dalle prime ore del mattino e, forse tradito dall'alcol, non si sarebbe accorto che il suo orologio si fosse fermato verso mezzogiorno. “Ancora già est chitto, boga atter'unu giru (Ancora è presto, servici altre bevande ndr)”

avrebbe ripetuto più volte al barista mentre girava i tavoli di tutte le compagnie presenti al bar che inspiegabilmente stavano via via rincasando per pranzo. L'uomo, intuvonato al bar, non si sarebbe accorto che fuori la giornata scorreva e si fosse fatta notte, entusiasta per l'enorme numero di giri che stava riuscendo a fare in quello storico aperitivo apparente-



mente senza fine: “Oe fatto su record!” continuava a ripetere agli astanti che andavano a complimentarsi con l'uomo per la discreta imbreaghera che si era caricato. Soltanto dopo due giorni di aperitivo ininterrotto (se non per le dormite sul gabinetto del bar che – tra l'altro – gli avrebbero impedito di accorgersi della chiusura notturna del locale), vedendo la sveglia del bar segnare le 12:30, avrebbe chiesto al barista che ora fosse e si sarebbe accorto della piccola svista, rammaricandosi per l'annullamento del record di giri in un'ora. L'uomo ha comunque conseguito il record di aperitivo amatoriale più lungo della storia, ricevendo da un commosso primo cittadino una pergamena ricordo e l'intitolazione di una targa ad imperitura memoria dello storico gesto.

Scritto il 6 settembre 2016 by Radio Limbara

BERCHIDDA Toponimi del territorio comunale C 14

di Piero Modde

Conca de su Attu (sa -) IGM 20.13

Così è anche in CAT 40 ed in TC 40.21-22-34-35-36-39-44-46-47; in QU 40 è *Conca de Attu*, tra il *Riu di Berchidda* e la linea ferroviaria (di proprietà dei F.lli Aini) = ‘Caverna – o testa – del gatto’.

Conca ‘e s’Elighe nièddu (IGM 19.08 q. 370)

E’ attestata in TC 55.1, nell’omonima località, al bivio di *Str. vic. sa Conca e Str. vic. Peimùzzu*. = ‘Grotta dell’elce – o leccio – nero’.

Concannittu IGM 11.13

Troviamo anche *Concannitta* (TC 34.51/56: ettari 21.64.13 ivi compresa la *C. Casu* di IGM 10.12). L’area è delimitata da *Str. vic. di Fioridas*, *Str. vic. di Pèntumas* e da *Fioridas*. La posizione in IGM è da rettificare in IGM

10/11.12/13. = (?).

Conca Pazza (IGM 13.15)

Ancora in uso, il toponimo è confermato da TC 23.624 e da CRO 23-103-162; è nel centro abitato, nel rione del vecchio ambulatorio. = ‘Grotta della paglia’ o ‘testa di paglia’ (?).

Conca rùja (sa -) (IGM 20.10)

Attestato solo in VER 5 oltre la riva destra del *Riu Salomòne*, nelle vicinanze del *M. di Ossèddu*; si tratta certamente di *Sa Raina rùja* di TC 48.22, fra *St.zo Ossèddu*, *Su Multàzzu*, *Scala fenòsa*, a W di *M. di Ossèddu* di IGM. = ‘Caverna rossastra’, per il colore particolare della roccia.

Conca sos Bandidos (IGM 09.13 q. 410 ?)

Tramandato dalla tradizione e documentato in DIV, a SW di *M. Acuto*, vicino a *Crastu ‘e Cossa*; si tratta di un tafone caratteristico, murato da una parte, con uscita dalla parte superiore. = Grotta, spelonca dei banditi’.

Conchèdda de Adde manna (pizzu de sa -) (IGM 11.17)

Così è attestato in VER 6; in DIV abbiamo *Sa Essida de sa Conchèdda* e *S’Accheradòrgiu de sa Conchèdda* (a 450 metri a W di “sa Essida”), a SE di *M. Longhèddu*. La località dovrebbe corrispondere al *M. Littaròdda* di IGM. = “Conchedda” è ‘grotta, caverna’; “essida” = ‘uscita’, “intra” = ‘ingresso’.

Conchèdda (sa -) (IGM 09/10.15)

Così in TC 21.62-63-84-85: dal *Riu Badde manna*, verso N, al vecchio tracciato di *Str. vic. Fenùdile*, a cavallo del *R. Còlvulas*. In DIV troviamo *Su Trainu sa Conchèdda*: affluente di destra del *R. de Còlvulas*, è raffigurato senza idronimo in IGM 09.15. = ‘Grotta, caverna’.

A PAOLINA VARGIU

sopravvissuta a 99 anni al terremoto di Amatrice

di Raimondo Dente

chietta di 99 anni che ha suscitato l'attenzione e l'affetto di quanti hanno sentito la sua esperienza. Solo in un secondo momento si è scoperto che zia Paolina Vargiu, nata nel 1917, era originaria di Berchidda. Vive ad Amatrice dal 1938, quando lasciò la Sardegna dopo il matrimonio. La signora è stata sorpresa dalle prime scosse del sisma mentre si trovava nella sua casa che ora non c'è più. Era nel suo letto quando la terra ha cominciato a tremare. Fortunatamente questa settimana era andata a trovarla la figlia Chiara. E' stata proprio lei a metterla in salvo dopo aver raggiunto assieme al marito l'abitazione e la stanza dove la madre, sopravvissuta al crollo, attendeva aiuto. Sono usciti dall'area del crollo attraverso una finestra e subito hanno avuto la fortuna di incontrare tempestivi aiuti che hanno permesso alla due donne di origine sarda (e berchiddese) di raccontare il pericolo scampato.

CARISSIMA PAOLINA

Ricordo ancora il giorno che sei partita,
Tutti quelli del vicinato, compreso io
Vennero a salutarti.

Si commentava che tu eri la prima donna di Berchidda
a salpare il mare sposata ad un continentale

Ricordo pure il giorno del tuo matrimonio
e solo allora i berchiddesi si resero conto
che perdevano un dono prezioso che la natura
Sa regalare.

Ricorderai pure tu le belle passeggiate in piazza;
con Grascitta Fresu eravate molto ammirate.

Ho un bel ricordo della predica che Pietro Casu (Babbai)
fece per l'occasione, con quel modo oratorio
che era il suo dono, nell'augurarti "Buon Viaggio" disse
"vai tranquilla, ovunque tu vada sarai
fortunata, ben voluta e stimata."

Quelle parole mi sono ripassate in mente
quando ho saputo che tua figlia Chiara e,
grazie a lei, *cun s'istintu de amore maternu*,
sei scampata ad un pericolo che poteva essere la fine.

Mentre che ancora oggi oltre ad averci riportato
ai bei ricordi siamo qui, tutto il paese,
a parlare di te.

Forse neanche tu pensavi che a 99 anni
dovevi conoscere tanto dolore per tante vittime
che sono state meno fortunate.

E con l'augurio che la fortuna ti accompagnerà
anche in avvenire
Raimondo Dente, che quando sei partita
avevo 16 anni, ti ricorda ancora.

Ciau Paulina a medas annos.

Berchidda settembre 1916

Raimondo Dente

Fa

paura affrontare un terremoto. Anche un giovane nel pieno delle sue capacità fisiche può essere travolto dal terrore, dalle macerie, dagli effetti di un evento che supera le capacità dell'uomo di contrastarli.

Ma quanto deve essere difficile affrontare questi momenti impressionanti quando si hanno quasi cento anni!

Tra quanti hanno affrontato le conseguenze del terremoto di Amatrice e dei paesi vicini c'è anche una vec-



SENTIRSI PARTECIPATI NEI MOMENTI DI SOFFERENZA

di Giuseppe Sini

Il grande cuore dei berchiddesi: altruista, generoso, solidale, ma anche sensibile, disponibile e pronto ad accorrere a sostegno del prossimo.

Non è una novità per chi conosce la realtà della nostra comunità che sempre in passato ha sempre preso a cuore le sofferenze e le necessità del prossimo. Le popolazioni dell'Africa, le misere realtà messicane, le genti dell'est europeo, i terremotati o gli alluvionati. Il paese si è distinto, negli anni, per la tempestività, la rapidità ed la prontezza con le quali ha dimostrato, con i fatti, la nobiltà che lo caratterizza. C'è sempre stato un gruppetto di berchiddesi che ha preso un'iniziativa di carattere umanitario; ad essa hanno immediatamente fatto seguito l'apprezzamento e conseguentemente il sostegno e la generosità dell'intera comunità. Un piccolo centro che si attiva e centra gli obiettivi che si era prefissato con un'iniziativa non casualmente intitolata "Io c'entro". Colpisce soprattutto il fatto che, in questo caso, sono stati soprattutto i giovani ad assumere un'iniziativa dai profondi risvolti umanitari.

"Le popolazioni devastate dal recente sisma necessitano di tutto; non possiamo - si sono detti i protagonisti di questo lodevole progetto - rimanere insensibili di fronte a tanta devastazione materiale, morale e umana". La rete è stata il supporto logistico più naturale ed efficace per diffondere gli obiettivi di un impegno che non ha avuto bisogno di tanti giri di parole. Tutto il paese ha raccolto l'invito e si è sentito direttamente coinvolto. I risultati hanno superato anche le aspettative dei più entusiasti. Quindici giorni di preparativi hanno consentito di predisporre in piazza dei piatti che hanno suscitato l'entusiasmo, ma soprattutto hanno dimostrato la straordinaria grandezza d'animo degli innumerevoli partecipanti a questo stupendo momento di attenzione e di premura. Un felice pretesto per esserci, per sentirsi direttamente partecipi dell'angoscia di tanti sofferenti, per "entrare" discretamente, amichevolmente ed emotivamente nella vita dei più sfortunati e far sentire loro il calore della condivisione e della compartecipazione.

Berchidda nel '700

El caballero de Buddusò

di Giuseppe Meloni

Perché l'arrivo nella tranquilla realtà di Berchidda di un *caballero* di Buddusò doveva destare tanta preoccupazione?

La nota, non certo positiva, si riferiva soprattutto a consuetudini prematrimoniali radicate in senso negativo tra gli abitanti di Alà e Buddusò: soprattutto matrimonio tra consanguinei e spesso l'unione tra maschi adulti e fanciulle in tenera età al di fuori del matrimonio, non sempre con il consenso delle famiglie. E' chiaro che il clero osteggiava e cercava di estirpare questi comportamenti anche se, per allora, con scarsi risultati. Le autorità civili, invece, stentavano ad affrontare il problema perché costantemente minacciate da coloro che seguivano questi usi e diffidate dall'interessarsi del problema.

Nelle pagine della Relazione riservate all'illustrazione della situazione di Alà in quel periodo leggiamo considerazioni a proposito di queste sconvenienti consuetudini prematrimoniali e la testimonianza diretta del Mamei in merito: racconta il caso della figlia ancora adolescente (dodicenne o tredicenne) del *Mayor de Justicia*



del paese (un personaggio importante); già da un anno viveva con il suo promesso sposo, persona adulta. I genitori della giovane avevano tentato di opporsi alla situazione sconveniente ma l'uomo si era risentito minacciandoli se si fossero intromessi nella relazione; nel frattempo continuava a dormire nella casa della fanciulla. Anche di fronte all'intromissione di religiosi, l'uomo adduceva con prepotenza motivi legati a consuetudini e prometteva, senza garanzie, di ricorrere a speciali dispense ecclesiastiche per

sanare la situazione.

E' interessante seguire questi ragionamenti in spagnolo. Ci fanno capire quanto sentito e fonte di preoccupazione fosse il problema.

[207 *Se casan por lo mas entre parientes porque frequentandose con mayor libertad facilmente caen ni cuidan en cumplir con las solemnidades de la iglesia, aunque hagan vida maridable, y habiendo sido alojado en casa del Mayor de Justicia, el qual es de los mejores en costumbres, y el mas comodo, me se dixo que su hija, moza de doze por treze años, estava ya un año viviendo con su esposo deudo de estrecho: movido de algun zelo hice cargo al padre y a la madre, los cuales me rogaron de aguardar en hazerles una semejante reprehension y discurso hasta que viniese un sacerdote su*

pariente y tio del esposo, y persuadiendoles le apartassen de casa, me replicaron de haberlo querido hacer, pero que el esposo se boliria contra de ellos y los amenazava, y quando otro no podian hacer se le quitava por fuerza para dormir en su casa.

Habiendo venido el sacerdote y abiendo buuelto a empezar mi sermon hacien-

do cargo de un tal escandalo, el sacerdote me respondiò..., que habia reprendido muchas veces al sobrino, solicitandole a hacer venir la dispensa, pero que el no hacia caso, antes bien alguna vez por este motivo llegava a perderle el respeto, y finalmente escusandole dixo que no habia gran mal mientras era costumbre e ya estava la intencion de buscar la dispensa.]

Anche per Buddusò vengono segnalati e lamentati i fenomeni di malcostume nel campo delle unioni. In particolare una vita matrimoniale al

Nel numero di agosto abbiamo introdotto il tema dell'ordine pubblico a Berchidda nella seconda metà del Settecento. A espressione molto lusinghiere a proposito della buona indole dei paesani fa riscontro la preoccupazione del relatore del documento per il misterioso arrivo in paese di quel *caballero de Buddusò* che ormai possiamo considerare famoso; si trattava di una persona di alto lignaggio, probabilmente un possidente, anche se di rango inferiore rispetto ai nobles.

La trascrizione dallo spagnolo dei brani della Relazione Mamei (1769) è inedita.

di fuori del sacramento, fenomeno per il quale si cita in particolare il caso del *caballero* di Buddusò (del quale però non si fa il nome) che conduceva quella vita scandalosa proprio a Berchidda: [213 *Tambien en Buddusò son frequentes los casamientos por las causas en Alà enunciadas, y algunos de estos esposos hacen vida maridable sin cuidar de la solemnidad de la iglesia prescripta, como en Berquidda el dicho caballero de Buddusò, con todo que el rector haya hecho todos sus esfuerzos con recurrir aun al obispo, en grave escandalo de aquella villa, en que no se ha introducido un semejante abuso...*].

E' quindi possibile che fosse da ricercare in questo campo la motivazione di tanta apprensione destata a Berchidda dall'arrivo del *caballero* di Buddusò; non possiamo escludere, comunque, che si trattasse anche di altre giustificazioni legate a generici comportamenti riprovevoli di questa persona.

[213 *...a mas de los desordenes que aquel dicho caballero va cometiendo*].

Chi fosse il misterioso *caballero* non è possibile saperlo. Forse un esponente di una delle casate che, in momento di crisi economica, avevano cercato fuori da Buddusò nuove prospettive di sviluppo economico; si trattava quindi di un personaggio

ZIA GIOVANNA SANNITU

al traguardo dei 102 anni

di Giuseppe Sini

L'esperienza di una persona è direttamente proporzionale agli anni che ha vissuto: il loro numero fa maturare un patrimonio di conoscenze che non ha eguali. Esperienze positive o negative, felici o tristi, ma pur sempre foriere di insegnamenti e di ammaestramenti.

E' questo il motivo per il quale tutte le più grandi civiltà delle diverse epoche storiche hanno tenuto in grande considerazione coloro che raggiungevano una veneranda età. La loro esperienza e la saggezza che ne derivava erano apprezzate e rispettate da tutti. Il compimento dei 102 anni da parte della nostra nonna Zia Giovanna Sannitu, pur non avendo l'eco del proverbiale superamento del secolo di vita di due anni fa, è stato salutato con gioia e felicità da tutti. I suoi familiari, i suoi cari, i conoscenti, il parroco Don Guido Marrosu, il personale e gli ospiti della casa di riposo. Un'occasione di gioia per tutti e un ulteriore motivo di

orgoglio per la comunità locale. Berchidda non è nuova a questi primati: Zia Peppina Spolitu, scomparsa nel 1993 alla sbalorditiva età di 110 anni, fu a suo tempo nonna d'Italia. Diversi nostri compaesani hanno nel tempo sfiorato, raggiunto o superato il mitico traguardo del secolo di vita. Il conseguimento di questo primato è costituito da una felice congiuntura di doti fisiche e di qualità psichiche.

Zia Giovanna Sannitu, l'undici ottobre, circondata dall'affetto dei figli e dei nipoti, si è disimpegnata nello spegnimento delle proverbiali candeline ed ha accolto con gioia gli auguri che familiari e conoscenti le

hanno a più riprese tributato. Una vita vissuta all'insegna del decoro, della saggezza e della serenità. La sua generazione, che ha attraversato momenti difficili e complessi, costituisce un mirabile esempio di concretezza e di determinazione; pur vivendo un contesto economico difficile e problematico è riuscita a migliorare la realtà di quelle successive. Il loro modello di vita può essere riassunto nel precetto seguente: vivere da protagonisti la propria storia per contribuire a rea-



lizzare una comunità viva dinamica ed operosa.

Auguri Zia Giovanna, la vitalità e la vivacità intellettuale ti accompagnino per il futuro con l'auspicio che possa assaporare tanti altri momenti di gioia e di serenità.

di uno degli strati più elevati della società del paese di provenienza, che si dividevano in *nobles* e *caballeros*. Al seguito di questi personaggi, poi si muovevano e cercavano nuove realtà sociali una serie di figure spesso anch'esse possidenti, anche se di più basso livello sociale ed economico.

Forse va ascritto a questa casistica l'arrivo a Berchidda di Salvatore Tomaso Zanzu, che si sposò in paese, attorno al 1780, con Gerolama Pintus, esponente di una famiglia di rilievo. I due, subito dopo il rito, tornarono a vivere a Buddusò fino alla morte di Salvatore Tomaso quando, prima del 1795, Girolama ritornò a Berchidda con i tre figli che nel frattempo erano nati a Buddusò (Salvatore (1783), Tomaso (1785) e Maria Caterina (1787)), dando avvio ad una delle famiglie che si sono mosse fino ad oggi nel contesto sociale ed economico del paese: i Zanzu-Sanciu.

Autorità religiose e civili

Abbiamo visto come per le autorità di Alà e Buddusò fosse difficile ostacolare il perpetuarsi di situazioni di malcostume o di veri e propri reati. In particolare, a Berchidda la Relazione Mameli non disprezza le condizioni della chiesa: segnala che vi operava un rettore, con il titolo di arciprete, coadiuvato da due curati e da un terzo sacerdote.

Approfondendo il tema finanziario e fiscale, veniamo a sapere che la rettoria rendeva da quattro a cinquecento scudi l'anno; cento dovevano essere versati dal rettore al suo predecessore, che aveva fatto atto di rinuncia diventando arciprete della Collegiata di Ozieri; dieci scudi venivano poi versati a ciascuno dei curati con i quali sempre il rettore divideva le entrate occasionali; il diritto di sepoltura restava a beneficio esclusivo del rettore. [202 *La iglesia no es mala, ni es mal servida de un rector que tiene el titulo de arcipreste, dos curas y un otro sacerdote.*

La rectoria valdria de quatro en quinientos escudos al año, de los quales paga el rector cien a su antecesor, que se le renunció, y ahora es arcipreste de la Colegiata de Ozier, y dies escudos a cadauno de los curas, los quales dividen los advertencias con el rector, quien se detiene porsí el derecho de sepultura.]

Sempre in tema di istituzioni religiose è importante il riferimento alla presenza nel paese di una sezione della Casa dei Gesuiti di Ozieri. Era proprietaria di tre vigne, quattro tanche e molti altri terreni, oltre a un considerevole numero di capi di bestiame: bovini, suini, ovini. Le terre erano affittate e le decime, anziché andare alla chiesa, andavano agli stessi Gesuiti. [202 *Hai Casa de los Jesuitas de Ozier, los quales tambien poseen tres viñas, quatro tanças y muchos otros terrenos, vacas, cochinos y cabras, y aquello que labran por alquiler en sus territorios pagan a los mismos diezmos que debrian pagar a la [203] iglesia, a mas del inquilino.]*

Due berchiddesi caduti nella Seconda Guerra d'Indipendenza ricordati nel Museo Nazionale Militare

a cura di Giuseppe Meloni

Il primo documento che esaminiamo risale all'8 febbraio 1927 (anno 5°) e contiene la risposta dei Carabinieri Reali al Comitato Direttivo del Museo Nazionale Militare Nazionale in Castel S. Angelo Roma.

Berchidda 8 febbraio 1927, 5° (Sassari).

Legione territoriale dei CARABINIERI REALI di Cagliari. Stazione di Berchidda.

n. 272 – div. III

Al Comitato Direttivo del Museo Nazionale Militare Nazionale in Castel S. Angelo Roma

Carte annesse n. 1

In obbedienza a ordine Superiore, si ha l'onore rassegnare a codesto Onorevole Comitato l'accluso elenco, significando che si è ommesso l'elenco dei morti delle guerre coloniali perché nessuno degli individui di questa giurisdizione che vi hanno preso parte vi è deceduto, facendo rilevare inoltre che non si è potuto rilevare il numero del Reggimento di appartenenza, la località e data del decesso dei due elencati.

Il brigadiere a cavallo

Comandante la stazione

Fenu Fresino.....

ALLEGATO

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Cagliari

Stazione di Berchidda

Elenco dei nomi dei caduti nelle guerre per l'indipendenza d'Italia

1. Indicazione della Campagna: 1859 / Grado: soldato / Arma e Corpo cui il defunto apparteneva: Fanteria / Casato e nome: **Canu Antonio** / Località e stato del decesso: [non indicato].

2. Indicazione della Campagna: 1859 / Grado: soldato / Arma e Corpo cui il defunto apparteneva: Fanteria / Casato e nome: **Casula Paolo** / Località e stato del decesso: [non indicato].

Berchidda li 8 febbraio 1927

Il brigadiere a cavallo

Comandante la stazione

Fenu Fresino.....

Le informazioni ricevute erano già importanti, ma non si rivelarono complete, come si nota solo a leggere il documento prodotto dai Carabinieri di Berchidda. Il Museo Nazionale intraprese allora un'altra campagna di informazione, rivolta, questa volta, ai singoli Comuni. Berchidda, tramite il suo podestà, rispose in maniera più esauriente con una raccomandata che qui trascriviamo.

Raccomandata:

COMUNE DI BERCHIDDA (Sassari)

n. 1521 di protocollo

Risposta al foglio del 22 VI 1929

n. 121

ELENCO DELLE CARTE CHE SI TRASMETTONO

alla Direzione del Museo Nazionale di Castel S. Angelo Roma

N. d'ordine delle carte: 1

Elenco dei Caduti nella guerra dell'Indipendenza Italiana, appartenuti a questo Comune.

Nella guerra Coloniale non vi è stato alcun caduto

Dall'Ufficio Comunale il 5 LUG 1929 Anno VII

In relazione a nota al margine

Il Podestà

Vargiu

Allegato:

COMUNE DI BERCHIDDA

Elenco nominativo dei Caduti nella guerra dell'Indipendenza Italiana, appartenenti a questo Comune.

1. Casato e Nome: **Canu Antonio** / Paternità: fu Giov. Maria / Maternità: fu Biancu Sebastiania / Nascita: Luogo: Berchidda (Sassari); Data: 2 VI 1831 / Data di morte: 3 V 1859 / Campagne: Anno: 1859; Località: Lombardia / Località ove fu sepolto: Frassineto.

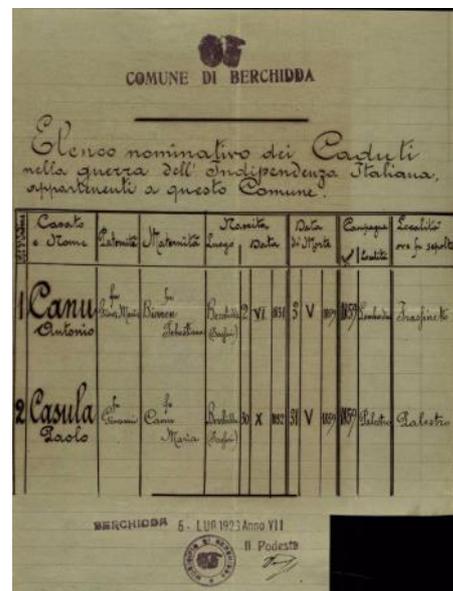
2. Casato e Nome: **Casula Paolo** / Paternità: fu Giovanni / Maternità: fu Canu Maria / Nascita: Luogo: Berchidda (Sassari); Data: 30 X 1832 / Data di morte: 31 V 1859 / Campagne: Anno: 1859; Località: Palestro / Località ove fu sepolto: Palestro.

Berchidda 5 LUG 1929 Anno VII

Il Podestà: Vargiu

Berchidda ha dato il suo contributo di sangue nelle diverse guerre che si sono succedute negli ultimi due secoli. Il ricordo più antico di concittadini morti in conflitto è quello di due soldati che persero la vita durante la seconda guerra d'indipendenza (1859). Si tratta di Antonio Canu e di Paolo Casula.

Dei sanguinosi fatti che li riguardano ha già dato notizia Sergio Fresu in un articolo comparso su queste pagine nel n. 2 [117], dell'aprile 2014. Oggi sono venuti alla luce altri documenti che li riguardano e che risalgono ad un periodo nel quale il Museo Nazionale Militare stava completando il catalogo degli Italiani caduti nelle varie guerre (fino alla prima guerra mondiale e alle guerre coloniali) e attendeva che dalla periferia, anche dai paesi più piccoli e lontani, arrivassero i rispettivi elenchi. Tra il 1927 e il 1929 ci fu una corrispondenza in tal senso indirizzata ai Carabinieri delle varie stazioni e ai diversi Comuni.



NOZZE DI DIAMANTE UN IMPORTANTE TRAGUARDO Per zio Luigino e zia Peppina

di Giuseppe Sini

Le nozze di diamante costituiscono un momento significativo nella vita di una coppia che corona il traguardo dei sessanta anni di matrimonio.

Non è un caso che sia proprio la pietra preziosa per eccellenza, ad incarnare questa speciale ricorrenza: diamante derivante dal greco *adamas*, cioè acciaio, simboleggia perfettamente i valori di costanza e di fermezza che sono alla base di un rapporto tanto duraturo da considerarsi, appunto adamantino. Il diamante si caratterizza anche per il pregio e la purezza, elementi essenziali e vitali di un amore che si fortifica nel tempo.

Luigino Taras e Peppina Crasta, circondati dall'amore e dall'affetto dei propri cari, il 16 settembre hanno coronato questo felice appuntamento. Sei figli, cinque nipoti, numerosi amici e conoscenti si sono stret-

ti attorno alla coppia per solennizzare un'occasione speciale della loro vita.

Zio Luigino, ottantasei anni, e zia Peppina, ottantaquattro, hanno sempre vissuto a Berchidda. Nella nostra comunità sono stati circondati dalla stima e dall'amicizia di tutti coloro che hanno avuto modo di conoscere e di apprezzare due persone davvero speciali. Zio Luigino è stato casaro presso la storica cooperativa sociale "La

Berchiddese" dal 1964, anno della sua istituzione, al 1989. Ha svolto anche attività politica all'interno del consiglio comunale del paese dal 1975 al 1985 e si è sempre distinto per moderazione, equilibrio e saggezza. Zia Peppina, che si è dedicata completamente alla famiglia, da giovane aveva lavorato nell'industria casearia.

Familiari, amici e parenti hanno solennizzato la felice circostanza che costituisce un modello di condivisione di gioie e dolori, di soddisfazioni e di sacrifici, ma soprattutto un esempio di solidità e di sacralità dei valori del matrimonio e della famiglia.



LA SCUOLA ITALIANA AGLI ULTIMI POSTI per i dati OCSE

di Giuseppe Sini

I dati OCSE, pubblicati in questi giorni, sul sistema generale dell'istruzione nel nostro paese suscitano sentimenti di sfiducia e di pessimismo. L'Italia è penultima in Europa per investimenti di risorse nella scuola. La spesa pubblica per l'istruzione è diminuita negli ultimi anni del 14% (per altri servizi pubblici la contrazione della spesa è stata inferiore al 2%), gli stipendi degli insegnanti sono stati tagliati in termini reali del 7% e incidono per il 93% degli investimenti globali (media Ocse 76%). La riduzione della spesa per l'istruzione, sia in relazione al Pil che in termini assoluti spinge il nostro paese agli ultimi posti della classifica mondiale. La quota di giovani laureati, di età compresa fra i 25 e i 34 anni, che riescono a trovare un impiego è inferiore di oltre venti punti alla media

dei paesi Ocse: il 62% contro l'83%. Il tasso di accesso all'università risulta di gran lunga più basso rispetto agli altri paesi, ed il tasso di rendimento della laurea inferiore alla media. Solo uno studente su cinque usufruisce di una borsa di studio per l'esiguità delle risorse stanziato. Il nostro paese detiene anche il record di Neet, i giovani tra i 20 e 24 anni che non lavorano né sostengono un percorso di studi: un terzo del totale. Tra il 2005 e il 2015 questi sono aumentati di oltre il 10%, una percentuale significativamente più alta degli altri paesi Ocse. La politica dei tagli all'istruzione ed alla formazione ha determinato questi risultati. Ne hanno fatto le spese le istituzioni scolastiche, dalle primarie alle università, depresse e impoverite di risorse; ne hanno subito le conseguenze gli operatori scolastici, i cui salari sono

notevolmente al di sotto della media Ocse; infine la riforma Fornero sulle pensioni ha accentuato un'età media della classe docente superiore agli altri paesi (il 70% sono ultracinquantenni). Gli studenti, penalizzati nel diritto allo studio ed al lavoro sanciti dalla Costituzione, hanno assistito alla progressiva decadenza dei servizi scolastici. Un'istruzione di qualità ha bisogno di finanziamenti adeguati. Occorre investire maggiori risorse nei settori strategici per la crescita e per lo sviluppo: scuola, università, ricerca e formazione. Contrastare, inoltre, con misure mirate ed efficaci la dispersione scolastica, migliorare la possibilità di trovare un'occupazione rispondente al titolo di studio ed accrescere le risorse per le borse di studio. E' fondamentale favorire e incentivare l'occupazione nel mercato del lavoro dei possessori dei titoli di studio; attuare, infine, politiche che incentivino la valorizzazione delle conoscenze acquisite e dei profili occupazionali maggiormente qualificati. Solo così si risale la china e si realizza un modello di società che riduce disuguaglianze ed ingiustizie.

Berchidda Yoga nuragico

Pierluigi Mazza a colloquio con Giuseppe Sini

Oggigiorno lo yoga è così diffuso che è diventato quasi impossibile non conoscere qualcuno che segue questa disciplina. Ricordo che quando Pierluigi Mazza introdusse a Berchidda questa nuova pratica, molti non conoscevano neppure il significato del termine e tantomeno la sua esistenza. Dopo 33 anni di docenza, Pierluigi ha



inaugurato nei giorni scorsi la sua palestra in via Svizzera 10 ad Olbia. Quarantacinque praticanti si sono dati appuntamento nel centro Luna Noa per l'avvio del corso al termine del quale è seguito il tradizionale momento conviviale. Nel frattempo le ricerche, l'esperienza, gli studi e i continui approfondimenti hanno portato il nostro compaesano a specializzarsi nell'insegnamento di questa disciplina salutistica.

"Parto dal presupposto - ci dice Pierluigi - che lo yoga è strettamente connesso al percorso della luna che, nell'attraversare lo zodiaco, impiega 28 giorni". E' risaputo che la luna influenza i liquidi, i mari, gli oli, i vini in generale.

"Non deve sorprendere - aggiunge Pierluigi - che il satellite della terra condizioni anche tutte le parti del nostro corpo compresi, in particolare, i composti liquidi quali la linfa e il sangue. Gli esercizi yogici sono insieme preventivi e curativi perché determinano uno sviluppo armonioso di tutti i muscoli del corpo, degli organi interni, nervi e ossa. Non ci sono movimenti rapidi e quindi non c'è spreco di energia. Cuore, polmoni e cervello, con il sistema cerebrospinale, - conclude- sono mantenuti

in una condizione di salute dalla pratica yogica".

A questo punto chiediamo il motivo dell'originale sua definizione di yoga

nuragico.

"Sono partito dall'osservazione - ci dice - dei monumenti sardi più originali e significativi: i nuraghi. La loro struttura si caratterizza per la perfezione della postura delle pietre e per la proiezione del corpo centrale verso il cielo. Le caratteristiche dello yoga nuragico sono contrassegnate da due sequenze intimamente connesse: posizione statica della persona e sua proiezione verso il cielo". Quindi questa pratica aiuta a trovare la necessaria armonia del nostro corpo, della nostra mente e del nostro spirito.

"Mi piace ricordare che questi esercizi aiutano a conservare la salute; questi movimenti, inoltre, sono utili, consentiti a tutte le età e prevengono l'invecchia-

mento della persona. Sono particolarmente orgoglioso -aggiunge - di un mio allievo ottantacinquenne, Antonio Casula, che dal 1993 non ha mai saltato un corso e, in questo modo, ha continuato a tonificare e a fortificare corpo, mente e spirito".

Lo yoga, quindi, previene la pesantezza del corpo, l'irrigidimento dei nervi e l'indurimento dei muscoli. "A questo proposito - sottolinea Pierluigi - ricordo la teoria pubblicata nel libro Atha Yoga Pradipika: secondo questo fondamentale classico dobbiamo curare, in particolar modo, la respirazione; la vita che ci attende, infatti, si misura in respiri accelerando i quali restringiamo la durata della nostra esistenza".

Per questo motivo occorre diffondere questa filosofia di vita e perfezionare sempre meglio il suo insegnamento; a novembre, presso la neonata palestra alcuni docenti della Foa University terranno dei corsi di formazione per i docenti di yoga. Questa abitudine mentale - conclude Pierluigi- **"aiuta a ritrovare l'armonia dentro il nostro animo e ci consente di accettare ed, allo stesso tempo, di accogliere il prossimo con maggiore disponibilità"**.

I CALVIA DI BERCHIDDA, 3

di Sergio Fresu

La terza parte dei dati genealogici della famiglia Calvia si ricollega direttamente alla seconda, pubblicata in agosto, che terminava con un riferimento a componenti "registrati all'anagrafe comunale col cognome Felice". Continuiamo l'esame dei singoli elementi proposti, frutto di una capillare ricerca negli archivi di Berchidda. E' un requisito prezioso per poter conoscere situazioni e legami della famiglia Calvia.

Ramo dei Calvia-Fadda, 2

1) Giovanni Salvatore Felice nato il 30.04.1908 che sposò in prime nozze il 29.10.1933 Maddalena Piga ed in seconde nozze il 27.09.1953 Maria Piga; 2) Pietro Maria Felice nato il 02.05.1910 che sposò il 23.10.1938 Sebastiana Canu. Andrea Calvia Casu (B1a2c) sposò il 22.10.1900 Maddalena Casu Piga dalla quale ebbe 10 figli: 1) Salvatore Calvia Casu nato il 16.10.1901 e morto il 26.03.1903 nella campagna di Mandras; 2) Un altro Salvatore Calvia Casu (B1a2c1) nato il

09.09.1903 e morto il 30.04.1997; 3) Gio Maria Calvia Casu (B1a2c2) nato il 30.10.1905 e morto nel 1973; 4) Maria Calvia Casu nata il 06.12.1907 e morta il 23.12.1924 a soli 17 anni; 5) Anna Calvia Casu nata il 18.02.1910 e morta il 06.12.1996 che sposò il 25.04.1937 Antonio Fois Spolitu nato il 21.08.1903 e morto il 04.10.1986; 6) Maddalena Calvia Casu nata il 30.03.1912 e morta il 28.10.1992 che sposò Salvatore Campus Addis nato il 03.05.1907 e morto il 16.02.1997; 7) Antonio Calvia Casu (B1a2c3) nato il 11.06.1914 e morto il 22.03.1971; 8) Ignazia Calvia Casu nata il 17.09.1916 che sposò il 09.1942 Ma-

La situazione dell'Azienda Elettrica L'Amministrazione fa il punto

– RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO –

L'azienda elettrica comunale ha costituito una partita difficile e spinosa per tutti gli amministratori che si sono succeduti nel governo della nostra piccola realtà. Il sindaco di Berchidda Andrea Nieddu e l'assessore alla programmazione Maurizio Porcu hanno deciso di illustrare la situazione attuale dell'azienda e il futuro che l'attende. Un percorso all'avanguardia, con un occhio di riguardo innanzitutto alle esigenze dei cittadini, al risparmio energetico e al rilancio del settore non solo in chiave locale. Berchidda e Benetutti rimangono gli unici comuni in Sardegna ad avere la concessione governativa che gli consente la distribuzione dell'energia in paese. Nel 2000 i crediti dell'azienda elettrica erano poco più di 60 milioni delle vecchie lire, cresciuti fino a 2 milioni e 300 mila euro. Questa l'eredità. Le linee di mandato approvate dalla giunta Nieddu, recitavano chiaro il percorso da intraprendere ovvero il recupero delle morosità e il rilancio dell'azienda attraverso una riorganizzazione interna. Ed è dalla diffici-

le scelta se venderla all'Enel o tenerla, che è iniziato il delicato lavoro di riorganizzazione dell'azienda elettrica. Sul tavolo della Regione, proprio in questi giorni, si sta portando avanti una delicata trattativa che vede confrontarsi, quasi quotidianamente, Regione, Comune di Berchidda ed Enel. "Prima di risolvere questo delicato nodo, dice il Sindaco Nieddu, vogliamo essere certi che non ci siano problemi per i nostri cittadini. La nostra direzione è orientata verso il rilancio su chiave territoriale e non la vendita. Col fine ultimo, sempre presente, di riuscire a ottenere una bolletta meno onerosa per i nostri cittadini.

"E' stato un anno intenso di lavoro continuo – dice il sindaco Andrea Nieddu – i numeri descrivono un quadro piuttosto allarmante con una situazione creditoria del Comune di oltre 2.300.000 euro alla data d'insediamento. Preso atto di una situazione contabile al limite della sostenibilità, si è scelto un metodo di dialogo ed apertura completa alle esigenze dei nostri concittadini, con l'obiettivo di dare loro le condizioni più favore-

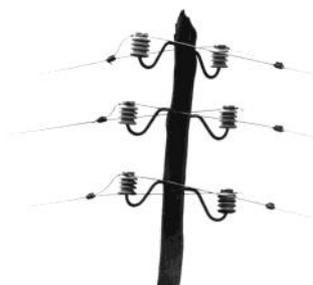


voli per risanare il debito. Primo atto concreto è stata l'approvazione in Giunta dei nuovi piani di rateizzazione". E i risultati si sono fatti subito vedere. Nel corso di un anno sono stati recuperati circa 700.000 euro.

"Questo è per noi un risultato importantissimo – continua Nieddu – che dimostra la responsabilità di noi amministratori da un lato e la correttezza dei nostri concittadini, nei confronti del Comune, dall'altro". Il sindaco indica la strada da percorrere per il prossimo futuro:

"Abbiamo costruito un rapporto con l'Assessorato Regionale all'Industria ottenendo, nel giro di pochi mesi, con due distinte delibere di giunta, 4 milioni di euro, che impiegheremo insieme a Benetutti, per avviare un progetto sperimentale di livello internazionale ovvero la creazione di una Smart Grid con ammodernamento della rete elettrica: acquisizione dell'agro, cabine, linee elettriche e sostituzione dei contatori". Un progetto ambizioso e innovativo, che potrebbe porre fine ai problemi che hanno interessato l'azienda elettrica comunale negli ultimi 15 anni. Un taglio netto con il passato che apre al futuro dentro l'Unione Europea:

"La riqualificazione dell'azienda elettrica comunale – chiude l'assessore Porcu – rappresenterà il primo esempio in Italia di Smart Grid integrale che coinvolge utenze private, commerciali e artigianali". Un progetto che pone Berchidda a capo della rivoluzione energetica in Sardegna.



rio Pinna Mossa; 9) Giovanni Calvia Casu nato il 06.11.1918 e morto il 08.11.1918; 10) Andrea Calvia Casu nato il 05.09.1920 e morto il 09.09.1921. Salvatore Calvia Casu (B1a2c1) sposò il 03.02.1929 Maria Sini Fresu nata il 27.08.1904 dalla quale ebbe 2 figlie: 1) Liliana Maria Calvia Sini nata il 17.11.1929 che sposò il 15.04.1967 Lucrezio Muzzetto Achenza nato il 03.02.1921 e morto nel 2005; 2) Maddalena Calvia Sini nata il 23.09.1934 e morta il 22.10.2010 che sposò il 21.06.1961 Mario Demartis. Gio Maria Calvia Casu (B1a2c2) sposò il 16.11.1930 Teresa Taras Aini nata nel 1909 e morta nel 1988 dalla quale ebbe 5 figli: 1) Mattia Anna Calvia Taras nata il 14.10.1931 che sposò il 19.10.1952 Luigino Spolitu Apeddu nato il 14.03.1925; 2) Mario Calvia Taras nato il 07.08.1933; 3) Antonio Calvia Taras (B1a2c2a) nato il 17.09.1935; 4) Maria Calvia Taras nata il 02.02.1938 che sposò il 23.09.1962 Renzo Chirigoni Melis nato il 30.10.1933; 5) Piero Calvia Taras nato il 23.10.1941. Antonio Calvia Casu (B1a2c3) sposò il 07.04.1939 Maria Gajas Fresu dalla quale nacquero 7 fi-

gli: 1) Marisa Calvia Gajas nata il 01.03.1940; 2) Giovanni Calvia Gajas nato il 01.06.1942; 3) Eligia Calvia Gajas nata il 23.09.1944; 4) Andrea Calvia Gajas (B1a2c3a) nato il 25.09.1945; 5) Marco Calvia Gajas (B1a2c3b) nato il 28.01.1947; 6) Marcella Calvia Gajas nata il 12.05.1948; 7) Irene Calvia Gajas nata nel 1958. Antonio Calvia Taras (B1a2c2a) sposò Maria Patitoni nata il 13.08.1941 dalla quale ebbe 3 figli: 1) Teresa Calvia Patitoni sposata con Franco Deiana; 2) Caterina Calvia Patitoni sposata con Piero Deiana; 3) Gian Domenico Calvia Patitoni nato il 25.09.1970. Andrea Calvia Gajas (B1a2c3a) sposò il 26.12.1970 Reparata Saba nata il 06.10.1948 da cui ebbe 2 figli: 1) Roberta Calvia Saba nata il 04.04.1972; 2) Giacomo Calvia Saba nato il 28.07.1979. Marco Calvia Gajas (B1a2c3b) sposò Giuseppina Montagna nata il 15.09.1949 dalla quale nacquero 4 figli: 1) Luca Calvia Montagna nato il 03.07.1973; 2) Stefano Calvia Montagna nato il 28.08.1977; 3) Antonio Calvia Montagna nato il 17.03.1985; 4) Rossella Calvia Montagna nata il 20.08.1986.

i sentimenti di conoscenza, di affiatamento, di simpatia e di amicizia.

87 BERCHIDDA

Continua da p. 1

calcistica non arriva, concludiamo noi, si è comunque soddisfatti ed appagati perché la vittoria,

“Questo campionato- come ci riferisce il mister Francesco Meloni- si vive alla giornata consapevoli che una sconfitta è una tappa e che c'è sempre una vittoria dietro l'angolo”. E se quella

quella vera, consiste nel continuare a professare una stupenda passione condividendola prima di tutto con i valori in cui credi e con le persone che stimi.

ORGANICO DELLA “87 BERCHIDDA”

Presidente: Paola Tirria.

Vicepresidente: Damiano Brianda.

Segretario: Mauro Pinna.

Tesoriere: Lello Casu **Direttore Generale:** Francesco Checco Meloni.

Direttore Sportivo: Mauro Pinna.

Team Manager: Mirko Serra.

Amministrazione: Leonardo Fresu.

Responsabile Piredda Stadium: Fabio Grixoni.

Rapporti con le società e Terzo Tempo: Andrea Menicucci, Eleonora Cossu, Elena Pianezzi.

Mister: Francesco "Checco" Meloni.



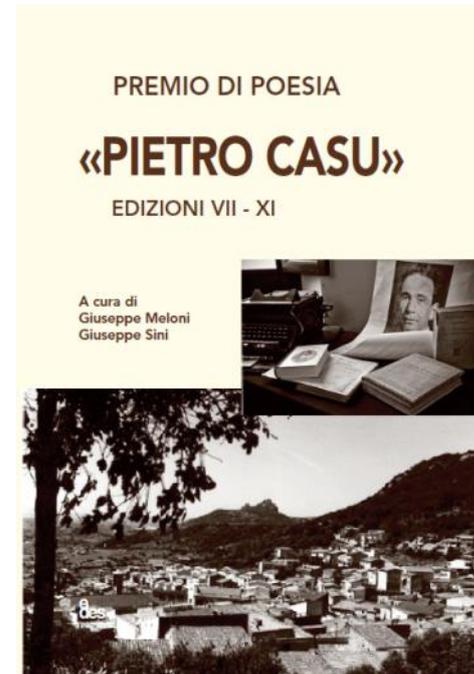
ROSA

Portieri: Alfredo Dau, Cristiano Meloni, Sebastiano Nieddu.

Difensori: Andrea Pianezzi, Carmine Filominia, Gianluca Sini, Jacopo Deiana, Leonardo Fresu, Marco Cadoni, Marco Muzzu, Marco Sanna, Pietro Asara.

Centrocampisti: Angelo Piliu, Domenico Manchia, Giampaolo Demartis, Massimo Puggioni, Mauro Pinna, Michele Addis, Michele Crasta.

Attaccanti: Michele Mannu, Tiziano Piras, Damiano Brianda, Damiano Pala.



Copertina dell'ultima edizione delle poesie premiate nelle edizioni

VII	2004-05 - VIII	2006-07
IX	2008-09 - X	2010-11
XI	2012-13	

La pubblicazione è ancora disponibile

Direttore: Giuseppe Sini **Composizione:** Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione: Maddalena Corrias

Contributi di:
Amministrazione Comunale (2016), Carlo Casu, Tore Chirigoni, Raimondo Dente, Tobia Francescato, Sergio Fresu, Pierluigi Mazza, Piero Modde, Radio Limbara, Bustieddu Serra.

Stampato in proprio Berchidda, ottobre 2016
 Registrazione Tribunale di Tempio n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



gius.sini@tiscali.it
melonigu@tiscali.it

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
 giornale stampabile a colori